

OSSERVAZIONI SUL GHEPPIO NELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Rivista Italiana di Ornitologia, a. XXVI, s. II, n. 3, 1956: 145-147

Nell'ultimo numero di questa Rivista il Direttore della stessa, Dott. E. Moltoni, ha nuovamente richiamato l'attenzione dei lettori sulla grande rarefazione del Gheppio nella città di Milano invitando gli interessati ad esprimere il proprio parere sulle cause probabili di tale diminuzione.

Non posso partecipare alla discussione su quanto è stato esposto dal Dott. Moltoni per la città ambrosiana, della quale non ho sufficiente conoscenza, ma penso che tale discussione possa essere estesa anche ad altre città italiane e risultare in tal modo più ampia e proficua. Desidero riferirmi in particolare alla città di Bologna dove vivono o per meglio dire vivevano nel passato parecchie coppie di Gheppi apparentemente stazionari. Essi erano particolarmente frequenti 20 o 30 anni or sono sulla torre degli Asinelli, nella Cattedrale di S. Petronio e San Pietro, nelle Chiese monumentali di S. Giacomo Maggiore (Ghigi) e San Francesco, ecc. Quand'ero studente del Liceo Ginnasio Galvani in via Castiglione, ricordo come fosse possibile osservare dalle finestre dell'aula in cui venivano impartite le lezioni, una coppia di Gheppi nidificanti in una cavità dei muri della Chiesa non più consacrata di Santa Lucia, contigua al Liceo medesimo.

In questa città si trovano ancora alcuni Gheppi stazionari ma essi risultano indubbiamente diminuiti di numero in questi ultimi decenni, sebbene non sia possibile precisare, come sarebbe ovviamente desiderabile, con date e cifre.

Essi mi sono apparsi comunque sempre più copiosi in primavera, stagione in cui li ho sorpresi a predare su pipistrelli (prevalentemente *Pipistrellus pipistrellus*) e piccoli uccelli (passeri).

Circa le cause della diminuzione dei Gheppi, non potrei verosimilmente attribuirle, per quanto riguarda Bologna, all'aumentato numero dei colombi torraioli o domestici che possono essere numericamente accresciuti in città in questi ultimi anni. Anche ammesso che tale aumento di piccioni sia avvenuto e in una possibile competizione biologica un uccello come il Gheppio risulti soccombente di fronte ai primi, moltissimi rifugi e cavità restano ancora a disposizione dei nostri rapaci. Basti osservare la notissima torre degli Asinelli punteggiata di feritoie, lungo la sua alta mole ed apparentemente libera di colombi almeno nei suoi 2/3 superiori, e così dicasi per molti altri antichi edifici della città.

D'altra parte mi pare di avere osservato che la "nicchia" per usare una terminologia ecologica, caratteristica di questi rapaci, si trova ad una altezza generalmente superiore a quella occupata dai colombi torraioli, nei vecchi edifici, sebbene i raggi di azione di ambedue le specie possano in parte interferire. Anche nelle maggiori Chiese e loro campanili ho sempre osservato i Gheppi occupare le più elevate sommità ed i colombi sembravano, apparentemente, indifferenti della loro presenza.

È possibile che i Gheppi di Bologna non abbiano circoscritto il loro raggio di azione entro il perimetro della città. Probabilmente si tratta di popolazioni che hanno in città i loro luoghi di nidificazione ma che nelle altre stagioni possono allontanarsi parzialmente da essa. È anche difficile stabilire, per deficienza di osservazioni metodiche e continuate, se i Gheppi di Bologna siano strettamente stazionari o non piuttosto erratici specialmente nella stagione invernale.

Riteniamo comunque che fra le cause della diminuzione dei Gheppi non si debba escludere la caccia e la persecuzione della cosiddetta "lotta ai nocivi" intensificata e propagandata fino ad essere talvolta, come appunto nella provincia di Bologna, una condizione imposta ai concessionari di riserva da parte della organizzazione dei cacciatori, ed alla quali i nostri falchi pagano un non trascurabile tributo, quando escono dalla città in cerca di preda. Tale lotta ai nocivi è stata appunto particolarmente intensificata in questi ultimi decenni.

Augusto Toschi